

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale peggli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Basta tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati come da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tallini

(ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 2 aprile.

L'esposizione del ministro delle finanze a Vienna fu fatta segno di molte censure, gran parte delle quali, per verità, manca di fondamento. In ogni modo le lacune che si riscontrano nel progetto ministeriale, pare che si penserà presto a colmarle ponendo mano anche là ai beni ecclesiastici e facendone la base d'una grande operazione che servirebbe potentemente a rialzare le finanze dell'Austria, e che insieme agli altri provvedimenti proposti dal ministero circa la riscossione delle pubbliche tasse, potrebbe far sì che il disavanzo abbia in un triennio a scomparire, come, secondo un dispaccio odierno da Vienna, quel ministro delle finanze mostra di ritenere. Pare anzi che una proposta relativa a quella alienazione sarà fatta quanto prima alla Camera dei deputati, la quale per certo non si mostrerà, in tale argomento, meno sollecita e volenterosa che riguardo agli altri sui quali ebbe a pronunciarsi finora. Tutto sta che anche la Corte segua il ministero e la Camera nella via liberale che queste percorrono arditamente. Pare che nelle alte regioni ci siano delle esitazioni circa la legge sul matrimonio civile. La *Canossa* scritta, come chiamano a Vienna il Concordato, sembra che ancora eserciti dell'influenza sull'animo dell'Imperatore, e quindi i liberali austriaci non hanno torto se stanno in una certa apprensione, e se aspettano che la legge abbia riportata la sovrana sanzione prima di cantare vittoria.

La *Corr. provinciale*, negando che la politica della Prussia rispetto alla Germania sia entrata in un periodo di sosta, dice che la Prussia non vuole agire con mezzi violenti, ma che essa esercita una influenza più perseverante sugli Stati del Sud mediante lo sviluppo e il consolidamento della Confederazione del Nord. E da osservare peraltro che a volere che questa influenza sia veramente seria ed efficace, conviene che la Prussia dia per la prima l'esempio di quella larghezza di istituzioni che sola può esercitare una forza d'attrazione sopra i vicini. Fino a che questi vedranno il Governo prussiano mantenersi nelle sue vecchie abitudini dispotiche e caporalistiche, fino a che assisteranno alla resistenza che oppongono alla nuova condizione in cui sono posti l'Annover, l'Assia elettorale, il Nassau e Francoforte, paesi tutti che furono annessi alla Prussia ma non assimilati, la Prussia non potrà vantarsi di godere alcun ascendente sulle popolazioni della Germania meridionale. Bismark può ben usare delle attenzioni alla Corte di Roma per farsi credere tanto buon cattolico quanto è buon protestante e può ben permettere che il vescovo di Breslavia canti dei tridui per le oppressioni a cui è soggetta la Chiesa cattolica in Polonia, in Italia ed in Austria: i cattolici della Germania non si contenteranno di queste apparenze, perchè il fervore religioso non è in essi sì forte da acciecarli sui loro veri interessi.

Da Bruxelles abbiamo ricevuto un telegramma dal quale apparisce che colà la calma è ristabilita ma che però regna una sorda agitazione, che i lavori furono in alcuni punti abbandonati e che fu constatato che venne distribuito danaro agli agitatori. Prendendo argomento da questi tumulti e da questi agitazioni, e dai disordini avvenuti in Francia per la legge sulla guardia mobile, l'*Opinion Nationale* accusa di mala fede i giornali officiosi e clericali perchè si valgono di quei fatti per far riapparire gli spettri della repubblica e della rivoluzione. « Egli è

chiaro, dice quel periodico, che il partito ultra-conservatore colla diffusione di tali paure intende influire da una parte sulle misure del Governo, e dall'altra sui sentimenti della borghesia. Si tenta insomma di far credere agli uomini politici, ed anche ai semplici proprietari e commercianti che lo spettro rosso è riapparso e che esso comincia ad agitarsi in forma spaventevole le nostre contrade. Cogli spettri di un sognato socialismo si vuole infine impaurire ad un tempo i governi ed i popoli. Se le classi agiate ed istruite, se le pubbliche Amministrazioni, e i Governi si lasciano pigliare a questa rete, la reazione riuscirà nell'intento, e noi vedremo ritornare per la Francia, e per gli altri liberi paesi d'Europa i bei giorni del dispotismo e della Santa Inquisizione. Trionferà allora dovunque il partito conservatore e clericale; e si ripiglierebbe nell'interno la campagna di Roma, e i vescovi intonnerebbero di bel nuovo il *Tedeum* del 1852. Ecco ciò che si vuole. Ma conviene riflettere che i nemici più acerbissimi della società attuale sono coloro che la costringono a tornare indietro, e che i più pericolosi rivoluzionari sono coloro che spingono i governi ad impedire i progressi necessari dei popoli. »

Notizie da Bukarest, in data di ieri, ci annunziano che un terzo dei deputati che sottoscrissero il progetto contro gli israeliti hanno ritirato la loro firma e che pare che gli altri ne imiteranno l'esempio. Il ministero intende di combattere il progetto che sperasi verrà rigettato.

In Oriente continuano a prepararsi gli elementi rivoluzionari che daranno luogo ben presto a una generale esplosione. Per dare ai nostri lettori un'idea del come lavori il comitato insurrezionale sedente a Belgrado, traduciamo letteralmente un suo manifesto, il cui effetto fu quello di mettere in armi già 30 villaggi appiedi dei monti Balcani. « Fratelli della Bulgaria! » così incomincia il proclama: « è suonata ormai l'ora, in cui i cristiani saranno liberati dal giogo turco. Gli abitanti della Bosnia, dell'Erzegovina, quelli della Tessaglia e dell'Epiro aspettano solo che voi cingiate le armi ed essi al pari di voi scacceranno i turchi. Quest'anno adunque voi non pugnate isolati. Prenda ognuno di voi ciò che prima gli capita alla mano — un coltello, una pistola, uno schioppo ossia anche una mano — e si schier, sotto alla bandiera, sulla quale sta scritto *Libertà o Morte!* Avete atteso inutilmente 500 anni aiuto dagli stranieri — non fu chi vi stendesse la mano. L'Inghilterra, che tratta gli irlandesi e gli indiani non meglio di schiavi; la Francia che sporge il suo sangue sui campi di Magenta; l'Austria che non sa mai mantenere la parola; la Russia intenta a conseguire i suoi scopi — ed aspetteremo noi che queste potenze ci vogliano aiutare? Niuno vuol aiutarci: il sultano non può migliorare la nostra sorte: eccoci l'eterna schiavitù od una eroica guerra — fatevene voi la scelta. I popoli della Bulgaria conoscono l'ottomano ora degenerato e debole: il coraggio e la costanza faranno uscire vittoriosa la causa nostra dalla sanguinosa lotta che noi pugnemo! Su dunque, sollevatevi, o bulgari! afferrate le armi — la nostra parola d'ordine sarà questa: *Libertà o Morte!* »

Il processo di Johnson, stando alle ultime comunicazioni, avrebbe prodotta a Washington una certa agitazione e alcune corrispondenze paragonano lo stato attuale dell'Unione a quello degli ultimi mesi della guerra civile. Tuttavia generalmente si crede che più gravi disordini non saranno per accadere.

Schupfer intitolato: *La famiglia presso i Longobardi*, la cui continuazione si leggerà nel fascicolo second; quindi una illustrazione a due leggi romane del prof. di Pavia avv. Serafini, ed opinioni del prof. Ambrosoli sulla teoria della recidiva nel nuovo progetto di codice penale per il Regno d'Italia. Lo scritto del Tommaseo verte sui giudici giurati in Dalmazia, e sotto la rubrica *Bibliografia giuridica* stanno raccolte succose notizie e giudizi su recenti libri ed opuscoli tanto italiani quanto stranieri.

Pel fascicolo secondo è predisposta pure la stampa di notabili lavori, tra cui uno dello Sclopis sulla restaurazione del diritto italiano, ed uno del Tommaseo su *Massimiliano d'Austria*.

Noi non possiamo se non raccomandare a tutti gli studiosi di giurisprudenza l'associazione e la lettura d'un così utile periodico, e pregare specialmente i nostri concittadini a condurre un esimio scienziato friulano, qual'è l'Ellero, in un'impresa che, continuata alacramente, gioverà non poco a propagare in Italia l'amore delle severe giuridiche discipline, e insieme a promuovere l'elaborazione di ottime leggi. G

INGHILTERRA

La trasformazione nelle condizioni interne dell'Inghilterra continua e si rende sempre più degna di nota, specialmente ora che la questione irlandese si fa presente nel Parlamento.

È abbastanza notevole, che ora i due uomini che conducono nella Camera dei Comuni i due grandi partiti, il conservatore ed il liberale, non appartengono all'aristocrazia ma bensì al ceto medio. Disraeli è ora primo ministro del Regno Unito, e Gladstone può esserlo domani; e diciamo che quest'ultimo può esserlo tantosto, giacché la lotta è ormai ricominciata tra i due partiti a proposito dell'Irlanda.

Gladstone ha francamente esposto al Parlamento il suo piano di togliere nell'Irlanda il monopolio della Chiesa protestante anglicana, o dello Stato, e d'iniziare il sistema della libertà. Disraeli da parte sua non dissimula che l'attuazione di tale principio in Irlanda equivale ad una rivoluzione, poichè lo renderà inevitabile, presto o tardi, nell'Inghilterra stessa. Difatti, una volta che sia tolta la Chiesa dello Stato nell'Irlanda, non c'è ragione per cui essa abbia a sussistere a lungo nell'Inghilterra, dove il numero dei dissidenti delle diverse sette è molto maggiore. Ma, a detta del Disraeli, la Chiesa anglicana è intimamente connessa con tutto il sistema inglese. E ciò è vero, poichè essendo colà il re anche papa, ed i lordi ecclesiastici formando parte necessariamente di uno dei poteri dello Stato, e godendo l'aristocrazia, mediante la Chiesa anglicana, di gran beni, a smuovere in qualche parte questo edificio, s'inizia una vera rivoluzione.

Una tale rivoluzione però si farà ed il principio della libertà politica e religiosa avrà anche questa volta ottenuto un trionfo, le cui conseguenze non saranno confinate nell'Inghilterra.

La riforma la si propone ora come un rimedio alle condizioni dell'Irlanda, come un principio di giustizia a quel paese, come un preservativo al pericolo che cresce ogni giorno più dalla parte della democrazia americana, la quale mediante gli emigrati irlandesi reagisce sopra l'Inghilterra stessa; ma una volta che sia attuata, si estenderà come una logica conseguenza d'un principio accettato.

Ed è per questo che se ne intravedono le conseguenze, che il partito conservatore l'avversa. Anzi il Disraeli ha minacciato la Camera attuale di una dissoluzione, ed ha detto che non sarà desso che metterà in atto

Strada ferrata della Pontebba.

L'importanza dell'argomento, che fu nello stesso senso trattato anche in una lettera dal Friuli inserita nella *Perseveranza* del 4.º apr. N. 3021, e l'essere questo scritto dovuto a due deputati friulani che possono competentemente dare il loro giudizio su tale materia, ci persuadono a ristamparlo dalla *Gazzetta di Venezia* in cui jeri fu pubblicato.

Onorevole Direttore della Gazzetta di Venezia.

La *Gazz. di Venezia* del 27 corrente riporta un cenno dell'*Osservatore Triestino* « Prediel o Pontebba », in cui è detto che del Comitato internazionale Rattier-Serazzi, ecc., il quale chiese al Ministero di Vienna il permesso per lavori preliminari del tronco di strada ferrata da Caporetto per Cividale a Udine; sono membri due cittadini della Venezia, uno dei quali, il sig. Eduardo Foramitti di Udine; e che questi signori hanno rivolta pari istanza al Governo d'Italia, per la parte di ferrovia che passerebbe pel territorio italiano.

Ciò potrebbe indurre a credere, che a Venezia e ad Udine non sia generalmente riconosciuto il van-

una tale riforma. Ma con quale pro scioglierebbe Disraeli il Parlamento? Quale effetto sarebbe prodotto dalle elezioni fatte in questo momento?

La questione è già intavolata dinanzi al Parlamento, vi è vivamente discussa da valenti oratori; e la parte riformatrice acquista ogni giorno più dei validi campioni. La stampa si è impadronita del tema, e la discussione nel paese procede. Non tarderà a trattarsi nelle radunate, e se venisse dinanzi ai meetings elettorali procederebbe ancora più celeremente. Non si dimentichi poi, che la base elettorale è ora molto più larga, e che le nuove elezioni possono accrescere il numero dei riformatori, e di riformatori molto radicali.

Adunque noi stimiamo, che il principio della libertà religiosa e della abolizione della Chiesa dello Stato finirà col trionfare in Irlanda prima, e poscia nell'Inghilterra, e quindi dovunque.

La riforma proposta si farebbe questa volta a beneficio dei cattolici, i quali l'applaudiranno certamente, come devono applaudirla tutti gli amici della libertà in ogni cosa. Ma il partito clericale non deve considerare questa riforma come un suo trionfo, chè anzi questo è un colpo portato al potere temporale, cioè alla mostruosa confusione delle Chiese cogli Stati, come esiste a Roma, a Pietroburgo ed a Costantinopoli più che altrove, ma come esiste anche parzialmente nell'Inghilterra, nella Scandinavia da una parte, e sotto al reggimento dei Concordati di certi paesi dall'altra.

Il sistema della separazione della Chiesa dallo Stato, della libertà di coscienza, del governo di sé delle varie credenze, senza l'intervento del braccio secolare, il sistema americano insomma dovrà da ultimo prevalere. Noi dobbiamo riconoscere che un tale beneficio apportato nell'America dai difensori della libertà religiosa, torna adesso all'Europa per la via dell'Inghilterra.

Certi principi e fatti politici e sociali non rimangono mai isolati e si ripetono per consenso nel mondo civile, sebbene per estrinsecarsi prendano diverse forme secondo i diversi paesi.

L'America agisce sull'Inghilterra, come l'Italia agisce sull'Austria. A proposito dei cattolici dell'Irlanda si toglie il monopolio della Chiesa anglicana; ed a proposito della liberazione dell'Italia dal Potere Temporale, si distrugge in Austria il Concordato. E la Russia, dove l'unificazione della Chiesa collo Stato ha preso le forme più odiose nel ponteficato dell'autocrata, s'inocula il principio della libertà a favore dei cristiani della Tur-

taggio, che la grande strada, la quale deve congiungere il lago di Costanza coll'Adriatico, e la Germania meridionale coll'Italia, entri direttamente nel territorio italiano per Pontebba, seguendo la linea Vilacco Pontebba-Udine, via la più economica, breve e sicura, e a portata del commercio delle città venete; mentre la linea del Prediel, ardua, costosa e mal sicura, passerebbe interamente sul territorio austriaco, e soltanto potrebbe congiungersi a Udine mediante un tronco per Cividale e Caporetto, tronco la cui costruzione diverrebbe, per lo meno, assai problematica.

Importa di togliere le mistificazioni, che hanno luogo tutt'i giorni a proposito di questa ferrovia, affinché il pubblico non resti ingannato, ed è perciò che preghiamo la gentilezza vostra di accogliere questi cenni, che possono svelarne le origini.

Il sig. Eduardo Foramitti non è di Udine, ma di Cividale. A Cividale vi è chi favorisce l'idea del Prediel, non curando gli interessi generali, nella speranza che Cividale abbia un giorno, a qualunque costo, una strada ferrata nel tronco di congiunzione Caporetto Cividale-Udine.

Gorizia, la quale in altri tempi, con enorme danno del commercio di Trieste, riuscì ad ottenere che la strada Udine-Trieste seguisse la linea Cormons-Gorizia, per poi aggirarsi nel labirinto delle gole del

APPENDICE

ARCHIVIO GIURIDICO

Abbiamo già pubblicato in questo Giornale l'annuncio ed il manifesto dell'*Archivio giuridico* scritto dal valentissimo nostro compatriota ed amico prof. Pietro Ellero Deputato al Parlamento. Ora da Bologna ci venne inviato il primo fascicolo di questa pubblicazione, ch'è destinata ad un posto importante nel giornalismo italiano.

E da esso possiamo scorgere di leggieri come le promesse dell'Ellero saranno efficaci. Difatti questo fascicolo (mese di aprile) dell'*Archivio giuridico* contiene scritti che toccano tanto la legislazione civile, quanto la penale e l'erudizione storico-giuridica; e tra i collaboratori si notano nomi onoratissimi, per esempio quelli del Tommaseo e dell'Ambrosoli.

Precede a tutti gli articoli il manifesto del compilatore Pietro Ellero (già divulgato in fogli volanti) che sviluppa ampiamente il concetto di questa pubblicazione; poi leggesi un eruditissimo lavoro di F.

chia. I clericali, paolotti o legittimisti di Francia volendo incatenare il pensiero nel paese della libertà e della democrazia, producono una reazione, la quale pare condurrà alla distruzione del Concordato in quel paese. La vittoria di Mentana, considerata dai liberali francesi come una propria sconfitta, li ha animati alla lotta, ed ha fatto vedere che in Italia, in Austria, nell'Inghilterra, dovunque si propugna la causa della libertà, si lavora anche per loro.

I popoli civili sentono ormai la loro solidarietà, e si sentono stretti in una tacita federazione, la quale deve giovare alla libertà di tutti. Però noi dobbiamo salutare la riforma proposta da Gladstone per l'Irlanda come un beneficio comune a tutti i paesi civili, a tutti gli amici della libertà.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 31 marzo

Il voto di ieri non è stato un trionfo per la tassa del macinato; poichè è evidente che molti votarono di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge, improvvisamente riformato, per non respingere la prima legge d'imposta, di cui abbiamo tanto bisogno, e per non produrre una crisi. Ma molti che hanno fatto questa prima votazione persistono a credere, che la stessa somma presunta si sarebbe ricavata con minore incomodo, con minore spesa e con più sicurezza da altre imposte, tra le quali si presentava ovvia una tassa sul consumo delle farine nei luoghi murati e personale fuori. Quando però è un partito preso, un cieco dare della testa nel muro per parte dei governanti, e dei loro amici *quand même*, non è facile né ad uno, né a pochi il proporre, nonchè far accettare le cose più ragionevoli. Quando si è presi per il collo dal mostro dell'urgenza, e stimolati dalla necessità di scegliere tra due mali il minore, è impossibile di far bene. Si fa quello che si può.

Quello che si può, ed in una certa misura anche questo, è ora di emendare la legge proposta e di non accettarla definitivamente che come complemento di un complesso di misure che devono avvicinarci al pareggio.

Andate a dire ai fanatici qualcosa dei grandi difetti di questa imposta, del costo troppo sproporzionato in confronto del reddito, della necessità di dover cominciare da una forte spesa, della incertezza dei tardi risultati, del danno di dover creare un altro esercito d'impiegati necessariamente complici delle grandi frodi che si faranno, e potete stare certi che nessuno vi ascolta. O piuttosto tutti ammettono i difetti ed i malanni da noi accennati; ma dopo ciò dicono che vale meglio questa imposta indiretta che non una diretta personale.

Come potete voi dirla indiretta una tale imposta, mentre chi va alla macina deve pagare (in danaro od in natura) una tassa anticipata su quello ch'egli mangerà forse durante un mese?

È un inganno il chiamare indiretta una simile tassa. Ma poi, se anche lo fosse, quale necessità, avendo io bisogno di 75 milioni, di spenderne e farne pagare 100, od anche 125 ai contribuenti?

Perchè introdurre il "sistema immorale della menzogna anche nelle imposte, anche nella amministrazione? Perchè non si ha da avere il coraggio di dire al popolo italiano, che vale molto meglio per lui pagare direttamente i 75 milioni, che non un numero molto maggiore, e forse doppio, con una tassa mascherata? Perchè sottrarre al lavoro produttivo migliaia e migliaia di persone, per farne degli esattori e dei sorveglianti improduttivi, necessariamente male pagati, malcontenti o ladri?

Oggi il ministro Digny si è inalberato contro il Ricciardi, perchè egli disse esservi molti impiegati che frodano lo Stato, e chiese ch'egli denunci le persone ed i fatti. Il Ricciardi rispose a ragione ch'egli non fa la spia; ma i fatti ci sono, e lo provano le piccolissime rendite delle dogane italiane. Le frodi poi cresceranno in ragione della facilità e della necessità di commetterle.

In Italia si moltiplicano i cespiti delle imposte e gli impiegati e gli impieghi per riscuoterle; e così si accresce l'esercito dei funzionari pubblici e lo Stato aumenta il bisogno di consumare in ragione che diminuiscono le forze produttive. Tutti chieggono di semplificare, e si complica sempre più. Noi ci lagnavamo delle complicazioni austriache; ma l'Austria è da un pezzo che l'abbiamo superata.

Anche per questo io credo, che bisognasse accomodarsi provvisoriamente alla meglio, come fa ora l'Austria, per procedere ad una riforma generale, ad una semplificazione armonica e studiata con calma e discernimento. Ma andate a dirle queste cose a gente ostinata e cieca, la quale vi ride sul mostaccio ed approva tutto come altri tutto disapprova!

Pur troppo noi avremo ancora dei momenti difficili da superare e da dare un'altra dimostrazione della nostra mediocrità.

Saranno molti gli emendamenti alla male composta e pessimamente presentata legge; e già oggi se ne discussero parecchi.

La nostra rendita a Parigi migliora ed anche l'aggio dell'oro diminuisce. Ciò prova, che se l'Italia volesse seriamente raggiungere il pareggio, la rendita migliorerebbe a gran passi e con essa la nostra condizione finanziaria.

Ma, se non stiamo cogli occhi in testa, noi corriamo rischio di essere di nuovo trappolati dai banchieri esteri, i quali ormai dominano il nostro paese.

È stato accettato oggi l'ordine del giorno Chiaves di fare almeno 30 milioni di risparmi sui bilanci della guerra e della marina. L'opposizione si è opposta anche a questo risparmio, come si è opposta alle imposte.

A me resta un dubbio, se le economie si possano fare in grande senza un riordinamento complessivo dell'esercito e della guardia nazionale con esso. Altrettanto dico delle altre economie. Bisogna fare riforme radicali, estese, armoniche; se no, non si riesce a nulla.

Un ministro ardito, il quale presentasse un sistema completo, potrebbe farlo votare; ma i riformatori di dettaglio mancheranno sempre allo scopo.

UN' ESPOSIZIONE INDUSTRIALE
A VENEZIA

Ieri abbiamo accennato all'Esposizione torinese da inaugurarsi il giorno delle nozze

Carso, con sensibile prolungamento, e conseguente incartamento dei noli, già sempre elevati in mano della Società francese, si adopera ora con tutti i mezzi, perchè la linea del Prediel, che metterebbe capo a Gorizia, abbia la preferenza; ed ha potenti sostenitori, non solo nel cav. Ritter di Gorizia, industriale assai abile e ricco, e membro della Camera dei Signori, ma eziandio negli azionisti della Sudbahn (Società francese dell'Alta Italia), fra cui figurano alcune fra le principali Ditte di Trieste. E giova notare, come non è il commercio in generale di Trieste quello che vuole il Prediel, ma sono gli azionisti della Sudbahn, abili e potenti, i quali mirano ad allontanare il pericolo, che una nuova linea più breve, e quindi meno costosa, potesse, tosto o tardi, creare alla loro linea una molesta concorrenza. Sarebbe un assurdo che il commercio di qualunque paese (salvo pressioni di particolari interessi) stimasse utile tenere costantemente una ferrovia sul proprio territorio montuoso e disabitato, quando, con minore spesa e cammino, può farla toccare il territorio di altro Stato, col quale ha continui rapporti. E che il commercio di Trieste, a parte gli azionisti della Sudbahn, desidero la Ponteba, lo provò l'esistenza e l'operosità del Comitato Costanza, ivi appositamente istituito per sostenere questa linea, e che così si denominò, appunto perchè il supremo

scopo era quello di congiungere Trieste col lago di Costanza, congiunzione che superò la massima difficoltà coll'apertura del Brennero.

Come la Carinzia, la Boemia e la Germania meridionale desiderino la linea della Ponteba è troppo noto. E a più forti ragioni deve desiderarlo l'Italia, la quale, colla linea Prediel, resterebbe isolata in faccia a questa arteria di comunicazione europea, isolamento, cui, in ogni caso, imperfettamente provvederebbe il tronco Cividale-Caporetto-Udine. Difatti, i tre Ministeri che si sono succeduti in Italia dopo la liberazione del Veneto, non hanno esitato a riconoscere d'interesse nazionale per l'Italia la strada della Ponteba.

Vorna ad onore di Venezia che la sua Camera di commercio, fino dal 1856, prendesse l'iniziativa di tale affare, ed invitasse la Camera di commercio di Udine ad associarsi a lei, per preparare un progetto ad ogni eventualità. Farebbe un grave torto chi volesse supporre che Venezia non fosse per seguire la via tracciata dalla sua Camera di commercio, e dimenticasse l'importanza, per i suoi traffici, ch'ebbe in ogni tempo, la strada della Ponteba.

Nel 1865, fu per eccitamento del Comitato Costanza che la Camera di commercio di Udine, col concorso della Provincia, intraprese nuovi studi e progetti, col dispendio di 75 mila lire. Siccome poi

del Principe Umberto, ed oggi riceviamo da Venezia la seguente lettera insieme al programma di un'altra prossima Esposizione promossa da quel R. Istituto di scienze, lettere ed arti. E anche di questa noi diamo la notizia agli industriali del Friuli, affinché, come meglio credano, ai propri interessi e al decoro del nostro paese provvedano col mandarci i loro prodotti. Le ragioni per accogliere questo invito sono evidenti e notate nella lettera che stampiamo, quindi affatto superfluo sarebbe l'aggiungere altre parole.

G.

Chiarissimo signore ed amico.

Ho il piacere di accompagnarle l'avviso col quale il R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti si fa promotore di una esposizione industriale.

Sebbene non sia né la inglese, né la francese, ormai è volgare sapienza che la educazione della mente e i generosi commerci delle idee e degli affetti rendono più proficui e stabili i commerci dei beni materiali; e i perfezionamenti, i paragoni in vano cercati indovinare da sé, nei convegni delle industrie con parlanti esempi fanno le arti più destre, aiutano a rinnovellare il proprio paese e quindi a crescere la individuale ricchezza. Perciò germi fecondi di virtuosa emulazione e gradissimi vantaggi porterà eziandio questa esposizione, che da veneta diventa italiana, ed è favorita da speciali concessioni delle Autorità, dalla stagione, dai moltissimi forestieri concorrenti a Venezia per la gran festa del tiro nazionale. Anzi, opportunamente seguitando la esposizione di Parigi, somigherà a un convegno di famiglia, i cui membri educati dal patriottismo, dall'esperienza, dall'interesse personale verranno ciascuno a mostrar la propria industria, a conoscer le altre, a vedere ciò che esiste e ciò che manca, e calcolare le probabilità di riuscita e di guadagno per l'avvenire.

Forse alcuni troveranno ristretto il tempo; ma senza dire che il tempo non manca mai agli uomini di volontà ferma, parmi siavene per tutti a sufficienza qualora si abbiano idee giuste del principale scopo di una esposizione; il quale non è punto di porre in vetrina oggetti da cui venga provata la pazienza dell'artista o appagati i pochi cercatori di curiosità, si invece di far conoscere come si lavora, a qual prezzo e quali cose ordinariamente si producano perchè queste soltanto rispondono ai bisogni comuni, appagano la generale ricerca, assicurano la esistenza di una industria.

Se Ella, dunque, o ch. signore, vorrà colla parola e collo scritto diffondere la notizia dell'unito programma e mostrarne i vantaggi, il Friuli che tante vite offre quando la patria chiedeva soldati, ed ora che la patria chiede lavoro vi risponde con attività gagliarda migliorando l'agricoltura, riattivando industrie, creandone di nuove; e che oltre Udine conta gli operosissimi distretti di pordenone, di Monigo, di Gemona; che ha distinti prodotti nella filatura del cotone, nei lavori del ferro, nei vini, nella torba, nei marmi; il Friuli anche in ciò darà un utile esempio agli altri e col diffondere le sue merci, col rendere la sua industria sempre più perfetta e ricercata, acquisterà nuovi elementi di forza e di grandezza, contribuirà validamente a compiere quella rigenerazione che finora abbiamo soltanto resa possibile.

Perchè in Italia la vita morale è così fiacca, la vita intellettuale così languida, la vita economica così scupata? Perchè su un terreno ricco quanto è bello, capace di alimentare sessanta milioni d'uomini, venti milioni vivono a stento e in lamento? — Perchè un'intima relazione esiste tra la condizione di una società e l'abbondanza del capitale; e il capitale cioè l'impiego della ricchezza in nuovi prodotti, manca in Italia, e manca perchè affine di mostrarsi, di svolgersi, di verificare esso ha d'uopo di fiducia. Ebbene, si abbracci una occasione che porta alla conoscenza reciproca, all'acquisto di cognizioni utilissime, allo svegliamento di quello spirito di intraprendenza che nei bisogni d'Italia trova aperta e sicura ogni via, e tutto verrà: non che essere senza cuore, il capitale, come gli uomini benevoli al generoso entusiasmo dei giovani, si compiace e si lascia sedurre dalla attività prudente insieme ed ardita.

Si faccia dunque promotore, o egregio amico, di questa seconda esposizione industriale italiana e la

prima che avvenga nel Veneto liberato; dica quanto il Friuli, pur troppo non abbastanza ancora conosciuto, abbia da guadagnare comparando fra le altre provincie d'Italia, o ricordi che una nazione riesca quale ogni cittadino contribuisce a farla, e che la comune ricchezza è il risultato dell'opera individuale.

Se fra tante gare parole, gli utili materiali si intrecciassero da paese in paese, la prosperità sarebbe ottenuta, la più gravi difficoltà, che ci opprimono, vinte, e si riungerebbe a stringere una materiale unità precorritrice alle altre, la quale frattanto renderebbe impossibili le diplomatiche ingiurie e le militari.

Mi permetta in questa occasione di protestarle la profonda stima e l'affetto per cui sarò sempre Venezia, 1.º aprile 1868.

Suo devot. Servo ed Amico
Dr. GALLI ROBERTO

Reale Istituto Veneto

di scienze, lettere ed arti — N. 120.

La esposizione permanente industriale, iniziata presso questo Reale Istituto nell'ottobre 1866, quando le stanze di esso nel palazzo ducale vennero onorate dalla presenza del magnanimo nostro Re, mirava ad incoraggiare gli artisti e manifattori di queste provincie, ponendo le loro opere sotto gli occhi del pubblico. In giugno 1867, si cercò di allargarla nell'occasione della festa, che dovea aver luogo nel IV Tiro a segno nazionale, ritardata poi per ragioni igieniche rilevanti. Ora si avvicina il tempo di questa solennità, e l'Istituto, desiderando di dare in essa un impulso alla esposizione permanente delle provincie venete, esce dai limiti degli ordinari suoi mezzi, ed ammette all'esposizione anche oggetti di altre provincie italiane. Il Regio Ministero di agricoltura, industria e commercio col suo dispaccio 18 gennaio 1868 N. 488 disse saggiamente questo intendimento del R. Istituto che, dando luogo ad utili confronti ed a pratici ammaestramenti sia d'incitamento ai più virtuosi per proseguire nella bene inaugurata via, e serva di sprone a tutti i produttori perchè accolgano con favore i miglioramenti che mano a mano si introducono nelle arti. Questo Ministero, soggiunge, associandosi al Reale Istituto di cui loda l'operato, offre il suo morale appoggio in tutto quello che potesse riuscire opportuno.

La Regia Direzione compartimentale delle Gabelle con sua nota 6 febbraio 1868 N. 2783 promette tutta la sollecitudine nell'accordare di volta in volta senza pagamento di dazio l'uscita da questo portofranco di ciò che vi venisse introdotto nella esposizione industriale. Con tali appoggi l'Istituto in questa straordinaria circostanza, sorpassando il proprio intendimento di porre ai manifattori il modo di far conoscere i loro lavori, statui di accordare alcune medaglie d'argento, che onorassero i più cospicui oggetti di questa mostra, e mi ha incaricato di renderne note le condizioni.

I. Le medaglie d'argento non saranno più di 30, e porteranno, nel rovescio, inciso il nome dell'espositore e della sua industria.

II. Verranno le medaglie aggiudicate da persone competenti, che a tale scopo l'Istituto deputerà in questa straordinaria occasione.

III. Gli oggetti non rimarranno esposti meno di 15 giorni, e possono anche essere mandati all'Istituto subito dopo la pubblicazione di questo avviso.

IV. In questa esposizione industriale permanente delle provincie venete sono ammessi anche altri oggetti del Regno.

V. Chi volesse ritirarli, finita la esposizione, senza pagamento di dazio, potrà giusta l'articolo 63 delle vigenti istituzioni doganali, ciò ottenere, facendone domanda prima d'introdurli in Venezia alla Direzione delle gabelle.

VI. Allo scopo di togliere ogni disagio agli esponenti le domande si faranno di volta in volta dalla Cancelleria di questo Istituto, debitamente avvisate prima del termine di aprile, se ciò preferissero gli espositori.

Sperasi che questa pubblica mostra dia splendida prova della operosità del nostro paese.

Per ordine del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Il membro e segretario di esso

G. NAMIAS

la decisione fra le due linee andava ad affrattarsi, perchè la strada, che già si compiva sul Brennero, e proseguiva verso Villaco, dovea necessariamente prolungarsi fino al mare, la Provincia di Udine, l'anno scorso, riconoscendo la convenienza che le Provincie, che più immediatamente ne risentono il vantaggio, vengano in soccorso, non solo con progetti, ma altresì con mezzi pecuniari, e nelle viste di ovviare il pericolo che l'Italia perdesse per sempre questa linea di comunicazione, diede ottimo esempio, impegnandosi a concorrere, fra premio perduto e acquisto dei terreni da offrirsi gratis alla futura Società, con oltre un milione di lire.

Eccettuando, adunque, l'interesse di campanile, che può avere Cividale e Gorizia, e gli interessi privati degli azionisti della Sudbahn, non si sanno scorgere altri interessi a favore della linea del Prediel. Né a Udine, né a Venezia vi può essere certamente chi si adoperi contro la Ponteba, se non ingannato, o suggerito. Pur troppo, fra gli azionisti della Sudbahn vi sono delle potenze finanziarie, che lavorano e spendono; però difficilmente, oggi che la questione viene portata innanzi al Parlamento di Vienna, vi potranno far scomparire le altezze del Prediel, le nevi che ingombrano le sue gole, il molto tempo e denaro ch'esso la costruzione, lo svantaggio di attraversare siti inospiti, come altra volta, nel mi-

stero degli uffici, si riuscì a nascondere le difficoltà del Carso, e far accettare la lunga e dannosa linea Cormons-Gorizia-Trieste. E non v'ha dubbio che i deputati della Carinzia, della Boemia e della Moravia sapranno far prevalere ciò, ch'è poi giusto e naturale, in confronto dei deputati di Gorizia.

Quanto ai Cividalesi, che lavorano con uno zelo degno di miglior causa pel tronco Caporetto-Cividale-Udine, badino che, dopo di aver lavorato in senso contrario agli interessi della Nazione, del Veneto, e della Provincia, con tutta probabilità, effettuandosi la strada del Prediel, resterebbero con un pugno di mosche; poichè, se già le difficoltà economiche sono difficili a superarsi nella strada della Ponteba, che presenta una larga prospettiva di lucro, e che costa assai meno, sarà ben più difficile il trovare chi assuma la costruzione di questo tronco secondario, contro il quale, con facile vittoria, lotterebbero gli stessi interessi, che lottano oggi contro la Ponteba.

Badino poi di non servire a fini altrui.

Firenze, 30 marzo 1868.

GIACOMO COLLOTTA, deputato

G. PECILE, deputato.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 282. p. 3.
Prov. di Udine Distr. di Codroipo

COMUNE DI TALMASSONS

Avviso di concorso.

In relazione al Decreto Reale 9 febbraio p. p. viene aperto a tutto il mese di aprile p. v. il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica di questo Comune, alla quale è annesso l'annuo onorario di Lit. 1543.20 compreso l'indennizzo pel cavallo, da pagarsi mensilmente in via posticipata.

Il comune è situato in piano, con buone strade, contando una popolazione di 2854 abitanti, dei quali la metà circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti correranno l'istanza dei documenti dalla legge prescritti.

La nomina spetta al Consiglio.
Talmassons 21 Marzo 1868

Il Sindaco ff.
F. CONCINA

N. 337. p. 3.
PROVINCIA DI UDINE
Distretto di Cividale Comune di Buttrio

Esecutivamente a delibera consigliare

è aperto il concorso di Segretario per la Comune di Buttrio a tutto 30 aprile 1868. Gli aspiranti al posto produrranno la loro domanda in bollo competente non più tardi del 30 aprile suddetto, corredata dei seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Fedine Criminali Politiche;
- Certificato di sana fisica costituzione;
- Patente di idoneità a sensi delle vigenti leggi.

L'annuo stipendio è fissato in Lit. 1000 (mille) da pagarsi mensilmente in via posticipata. La conferma seguirà scorso un anno di prova. La nomina e la conferma è di spettanza del Consiglio. Dall'ufficio Comunale Buttrio li 27 marzo 1868.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
G. RASSATTI.

N. 338.

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Cividale Comune di Buttrio

Esecutivamente a delibera consigliare è aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile 1868 alla condotta ostetrica (mammana) in questo Comune con residenza in Orsaria coll'annuo stipendio di Lit. L.

280 (duecento cinquanta) pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo competente all'ufficio Comunale di Buttrio non più tardi del giorno 30 aprile suddetto corredate dei seguenti documenti:

- Diploma d'ostetricia;
- Certificato di buona condotta;
- Fede di nascita.

La nomina spetta al Consiglio. Dall'ufficio Municipale Buttrio li 27 marzo 1868.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
G. RASSATTI.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1218

EDITTO.

In esecuzione al Protocollo Verbale odierno pari n. ed in seguito all'istanza 29 gennaio p. n. 450, dell'avvocato Dr. Cesare Fornara fu Giacomo al confronto di Vincenzo e Francesco Pecola fu Giuseppe di Roveredo si rende pubblica mente noto che nei giorni 26 maggio, 2 e 9 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti in questa residenza t-o

esperimenti d'asta dei beni immobili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in due lotti separati.

2. Nel primo e secondo esperimento si vendono a prezzo non minore della stima nel terzo a qualunque prezzo.

3. Ogni offerente meno l'esecutore dovrà cautare l'offerta con Lit. 300.—

4. Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario pagare a mani dell'avv. Dr. Cesare Fornara l'importo del capitale, dell'interessi, delle spese, depositando il di più nei giudiziali depositi o ritirando il fatto depositato se il pagamento verificato all'esecutore esaurisce il prezzo di delibera.

5. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera; ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.

6. Soltanto dopo che il deliberatario avrà pagato il creditore iscritto esecutante potrà ottenere l'aggiudicazione e l'immissione in possesso dei fondi acquistati.

7. Le imposte eventuali insolite e le successive nonché le spese di trasporto, tasse ed altro stanno a carico del deliberatario.

Doni da subastarsi

"Casa in mappa di Roveredo al n. 61. di p. 0.91 rend. Lit. 25.61 st. Lit. 1.1000.— Orto in detta mappa al n. 611 di pen. 0.08 stim. Lit. 1.160.— Stim. completa Lit. 1.760.—

2. Arat. arb. vit. in detta mappa al n. 608 di pert. 9.71 rend. Lit. 18.25 stim. Lit. 1.830.00.

Ed il presente si affigge ed inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo 2 marzo 1868.
Il R. Pretore
DURAZZO

N. 1778-68

EDITTO

Il r. Tribunale in Udine rende noto che il IV esperimento d'asta immobiliare sopra istanza dei consorti Politi contro Lucia Braida-Belgrado, di cui l'editto 25 febbraio p. d. pari n. avrà luogo presso questo r. Tribunale, anziché il giorno 11 p. v. aprile il giorno 20 mese stesso.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 24 marzo 1868.
Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Magazzino Cooperativo di consumo della Società Operala Udinese.

AVVISO DI CONCORSO

Resosi vacante il posto di Dispensiere al Magazzino Cooperativo, viene aperto il concorso a tutto sabato 4 aprile 1868.

Coloro che credessero potersi aspirare dovranno produrre entro il termine prescritto

- attestato di idoneità
- idem di buona condotta morale.

Lo stipendio è fissato in Lit. 6 (sei) al giorno con l'obbligo del Dispensiere di procurarsi a proprie spese, e salvo l'approvazione della Presidenza, un assistente di riconosciuta abilità. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di Lit. 1000.

L'orario, in seguito a delibera consigliare, venne fissato come appresso: dal 1. aprile a tutto ottobre dalle ore 6 ant. all'4 pom. e dalle 3 pom. alle 9 pom. dal 1. novembre a tutto marzo dalle 7 ant. all'4 pom. e dalle 3 alle 8 pom.

Per maggiori delucidazioni dirigersi all'ufficio della Società dalle 10 ant. alle 2 pom.

Udine, 29 marzo 1868.

La Presidenza.

COL 1° APRILE

Sono aperti gli abbonamenti ai seguenti Giornali Illustrati CHE SI PUBBLICANO NELLO STABILIMENTO

DELL' EDITORE EDOARDO SONZOGNO
Milano, Via Pasquirolo N. 14.

Giornali illustrati in gran formato

	Anno	Semestre	Trimestre
LO SPIRITO FOLLETO . Anno VII .	L. 28=	14 50	7 50
L' ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE . V .	20 =	11 =	6 =
I due suddetti giornali in abbonamento compl. .	42 =		

Giornali popolari illustrati

	Anno	Sem.
IL ROMANZIERS ILLUSTRATO Anno IV .	L. 7 50	4 =
L' EMPORIO PITTORESCO V .	6 =	3 =
LA SETTIMANA III .	5 50	3 =

Giornali illustrati di mode

	Anno	Sem.	Trim.
LA NOVITA' — Edizione di lusso Anno IV .	L. 24 =	12 =	6 =
LA NOVITA' — Edizione economica . . .	12 =	6 =	3 =
IL TESORO DELLE FAMIGLIE	10 =	5 50	3 =
LA MODERNA RICAMATRICE	12 =	6 50	3 50
L' ECO DELLA MODA	6 =	3 50	—
IL PANIERE DA LAVORO	4 =	2 50	—

NB. Franchi di porto in tutto il Regno coi doni relativi

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano.

Presso il sottoscritto trovasi vendibile

SEME BACHI GIAPPONESE

prima riproduzione verde

di garantita eccellente confezione ed a modico prezzo

Lo stesso è pure incaricato di ricevere sottoscrizioni alle Azioni del

COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

pell'importazione diretta, mediante appositi incaricati dal Giappone di

SEME ORIGINARIO

pella coltivazione dell'anno 1869

Chi desiderasse associarsi potrà rivolgersi al sottoscritto non più tardi però del 10 Aprile prossimo. Le condizioni saranno fatte note ad ogni richiesta.

ORLANDO LUCCARDI

8

IMPORTAZIONE DI CARTONI SEME BACHI GIAPPONESE

per l'Anno serico 1869 della Ditta Carlo Dottor Orlo di Milano

È aperta l'associazione presso il sottoscritto rappresentante a termini del Programma statuto 9 febbraio anno corrente.

Pronta nell'allevamento 1868 trovasi ancor disponibile una partita di Semente Giapponese prima riproduzione verde annuale in grana.

Rappresentanza per le Provincie di Udine e Belluno presso GIACOMO DE MACH Udine Casa dott.

Someda borgo S. Bortolomio.

Col primo aprile è aperta l'associazione al 2.° trimestre del TRENTINO

foglio giornaliero fondato per tutelare gli interessi nazionali italiani del Trentino.

Il prezzo del regno d'Italia è di franchi 40 all'anno semestre trimestre in proporzione.

32

ASSOCIAZIONE presso il sottoscritto incaricato per Cartoni Verdi Originari Giapponesi da importarsi per l'allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Gherardi et Comp. di Milano, e

DEPOSITO

Seme Bachi verde annuale prima riproduzione da Cartoni originari Giapponesi tanto sui Cartoni che sgranata, nonché Galla L-vante e Russa su tele. Cede anche qualche centinaio d'uncie o Cartoni a prodotto alle condizioni da stabilirsi.

A. ARRICIONI

Piazza del Duomo N. 438 nro.

ALLEVAMENTO BACHI - CAMPAGNA 1869

IMPORTAZIONE DIRETTA

Se nella campagna 1767-68 il prezzo dei cartoni Giapponesi risultò più del doppio di quello verificatosi nell'anno precedente, ciò avvenne piuttosto per effetto dell'eccessiva concorrenza nell'esportazione, che per la scarsità del raccolto, come infatti fu inferiore solo di centomila cartoni del 1866-67.

Tuttavia ad onta delle più sfavorevoli circostanze i sottoscritti avendo stabile sede a Yokohama, continue ed intime relazioni coi diversi fra i più importanti produttori indigeni e la perfetta conoscenza delle migliori località, riuscirono anche nel 1867-68 a procurare ai loro committenti diretti i cartoni a prezzo minore di Lit. 17 Valuta legale.

Fiduciosi d'essersi guadagnata la pubblica confidenza pel leale e diligente adempimento delle commissioni loro passate col mezzo del Banco di Sconto e di Sete in Torino negli anni precedenti, avendo fatte opportune combinazioni di fondi colla Hongkong e Shanghai Bank di Yokohama, hanno divisato di aprire in Europa una sottoscrizione alle seguenti

CONDIZIONI:

- I cartoni saranno provvisti per conto e rischio dei sottoscritti;
- Il prezzo dei cartoni sarà quello del semplice costo, col'aggiunta di lire due a titolo di provvigione;
- Il Committente anticiperà lire tre all'atto della sottoscrizione, lire quattro in giugno p. v. ed il saldo alla consegna dei cartoni;
- Perde il diritto alla sottoscrizione chi non paga entro il termine stabilito la seconda rata, restando a beneficio dei sottoscrittori il primo versamento.
- Verrà redatto un esatto rendiconto del costo originario e relative spese che sarà sottoposto all'esame di dieci fra i principali sottoscrittori, i quali saranno anche incaricati di sorvegliare l'equo riparto dei cartoni importati;
- I cartoni verranno ritirati come dall'avviso che verrà regolarmente dato; trascorso il termine indicato senza che si sia effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare;
- La merce sarà accompagnata da uno dei soci e nulla sarà trascurato affinché detto seme giunga a destino nelle più favorevoli condizioni;
- La sottoscrizione resta aperta a tutto aprile p. v.

Yokohama 4 Gennaio 1868

MARIETTI PRATO.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso i signori:

Fratelli Prato di G., Via Bossi N. 2, e

Fancesco Verzegnassi Via Brera N. 16, e suoi incaricati.

IN UDINE — Associazione Agraria Friulana (Palazzo Bartolini)

A prezzi e condizioni di pagamento da trattarsi

ZOLFO

FLORISTELLA E RIMINI

provvisto all'origine in pani e macinato nel molino della ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi a Udine, fuori Porta Aquileja, dietro la Stazione della Strada ferrata, viene offerto da

PIETRO E TOMMASO FRATELLI BEARZI
Udine Mercatovecchio N. 756

LESKOVIC E BANDIANI
Udine Borgo Poscolle N. 628

dove si ricevono anticipatamente commissioni con impegno e da committenti conosciuti anche senza caparra.

Il molino è accessibile a chi volesse esaminare sopra luogo il Zolfo in pani, il sistema di macinazione, i buratti ed il Zolfo polverizzato.

Gli acquirenti di partite di qualche entità potranno scegliere a loro piacere il Zolfo in pani e chiedere la macinazione sotto la loro immediata sorveglianza in giornate da stabilirsi di comune accordo.

Si vende inoltre anche il Zolfo in pani.

A maggior comodo dei viticoltori del basso Friuli sono erette delle macine di Zolfo anche a Rivarotta nel molino della signori Fratelli Filaferro ed è colà incaricato della trattativa cogli acquirenti, e della vendita e consegna, il sig. Giuseppe Filaferro.